Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 37 (1895)

Heft: 18-19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII. 30 Settembre / 15 Ottobre 1895. N.i 18 e 19

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Verbale della 54ª sessione della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica — *Idem* della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi — Perchè nella scuola non si ottiene disciplina — Per il trasporto delle ceneri di mia madre in un nuovo cimitero. Sonetto — Della ginnastica svedese — In vecchiaia — Cronaca: *Borse di sussidio per studi forestali; Sussidio per allievi agronomi; Esami pedagogici delle reclute* — Bibliografia.

VERBALE

della 54ª Sessione della Società degli Amici dell'Educazione del popolo e d'Utilità Pubblica tenutasi in Tesserete ii 22 settembre 1895

Tesserete, 22 settembre 1895.

Riunitasi l'Assemblea sociale come all'avviso indetto dalla Commissione dirigente, nelle persone dei signori:

1. Pioda D.r Alfredo, presidente.
2. Roggero Vittorio, segretario
3. Vannotti prof. Gio., cassiere
4. Nizzola prof. Gio., archivista
5. Marioni Gio., professore
6. Ferri prof. Giovanni
7. Bernasconi Giuseppe fu Giocondo
8. Nizzola Emilio, Dir.e di Banca
9. Pelossi prof. Michele
10. Janner prof. Antonio
11. Moretti Luigi, imp. daziario
12. Soldini Antonio, scultore
13. Togni ing. Felice
14. Pozzi prof. Francesco
15. Bernasconi Luigi, maestro
16. Lepori Pietro, maestro
17. Bianchi prof. Giuseppe
18. Canonica Antonio, maestro
19. Canonica G. B., maestro
20. Bianchi Alfredo, maestro
21. Seiler, prof., Bellinzona
22. Defilippis Pietro, imp. daziario

23. Gada Antonio, maestro
24. Riva Angelo, maestro
25. Capponi Battista Elia, maestro
26. Soldati Gio., maestro
27. Fontana Teresina, maestra
28. Ferrari prof. Giovanni
29. Galeazzi Giuseppe, maestro
30. Refondini Olimpia, maestra
31. Mini Davide, maestro
32. Corti prof. Eugenio
33. Tarilli prof. Carlo
34. Fraschina avv. Domenico
35. Nobile Aurelio
36. Buzzi avv. Giovanni
37. Quirici prof. Giovanni
38. Gianini Francesco, imp. postale
39. Colombi Emilio, redattore
40. Giovannini Gio., professore
41. Pedrini Ferdinando, albergatore
42. Ghezzi Edoardo, imp. postale
43. Barchi cons. Felice
44. Morosoli prof. Lodovico
45. Laghi Pierino, maestro
46. Bellotti Pietro

Sopraggiunsero dopo l'Assemblea, stata chiusa prima dell'ora prevista, i soci signori avv. Elvezio Battaglini, avv. B. Bertoni, Arrigoni Odoardo, e forse altri che passarono inosservati.

I signori Giovanni Lucchini, Francesco Balli, Dott. Ruvioli, ispettore Bertoli e Buzzi prof. G. B., scusano la loro assenza. Così il sig. Cons. di Stato Simen, trattenuto altrove da urgenti impegni.

Il presidente dà il benvenuto e dichiara aperta la 54ª sessione della società.

Processo verbale 1894. Viene ratificato il processo verbale della riunione dello scorso anno, con dispensa della lettura essendo stato a suo tempo pubblicato nell' *Educatore.*

Proposte di nuovi Soci. Vengono proposti i seguenti nomi:

Dal sig. prof. Ferrari Giovanni:

1. Buzzi avv. Gio., Tesserete, in Lugano
2. Buzzi Edoardo, farmacista, Tesserete
3. Nobile Aurelio, possidente, Tesserete
4. Lepori Alessandro, negoziante, Tesserete
5. Quadri Domenico, industriale di Sala, a Trevano
6. Righinetti Achille, assistente stradale, Ponte Capriasca
7. Mari Pietro, sotto-ispettore forestale, Bidogno
8. Ferrari Gaetano, negoziante, Cagiallo
9. Meneghelli Giuseppe, studente, Cagiallo
10. Lepori Costantino, negoziante, Campestro, in Roveredo
11. Scalmanini Francesco, negoziante, Tesserete
12. Lepori Michele, industriale, Sala Capriasca
13. Ferrari Gio., depositario postale, Vaglio
14. Galletti Ernesto, negoziante, Origlio

15. Mini Davide, maestro, Lopagno
16. Quirici cav. Gerolamo, Bidogno, in Pavia
17. Quirici prof. Gio., Bidogno, Locarno
18. Morosoli prof. Lodovico, Cagiallo, Mendrisio
19. Savi Giovanni, maestro, Campestro
20. Ponci Antonio, maestro, Bidogno, Lugano
21. Barchi cons Felice, Gravesano
22. Quadri Maddalena, maestra, Sala
23. Giovannini Gio., prof., Lelgio, Tesserete.

Dal sig. prof. Vannotti:

24. Prof. Corti Eugenio, di Ponte-Tresa, in Tesserete.

Dal sig. Adeodato Ghezzi:

25. Canonica Luigina, maestra, Taverne.

Dal sig. Emilio Nizzola:

26. Ing. Agostino Nizzola, a Baden.

Dal sig. Vittorio Roggero:

27. Domenico Nessi, negoziante, Locarno.

Dal sig. Janner Antonio:

28. Sig. Seiler, Sekundarlehrer, Bellinzona.

Dal sig. G. Galeazzi:

29. Calanchini Giuseppe, maestro, Cevio.

Dal sig. G. B. Canonica:

30. Prof Campana Abramo, Maglio di Colla
31. Boscacci Elvezio, maestro, Bogno
32. Gianini Francesco, impiegato postale, Corticiasca.

Dal sig. Gio. Nizzola:

33. Bettinelli Alessandro, maestro, delegato scolastico, Arogno
34. Solari Battista, delegato scolastico, Barbengo
35. Cavallini Emilio, delegato scolastico, Bissone
36. Ronchetti Pietro, sindaco, Bissone
37. Devecchi Andrea, sindaco, Castagnola
38. Moresi Giuseppe, delegato scolastico, Certara
39. Ceresa Noè, già delegato scolastico, Maglio di Colla
40. Soldati Pietro, delegato scolastico, Cimadera
41. Giambonini Policarpo, maestro, Gandria
42. Morosoli Giovanni, sindaco, Lopagno

43. Fossati Giovanni possidente, delegato scolastico, Morcote
44. Mazza Domenico, sindaco, Piandera
45. Zuccoli Giovanni, pittore, delegato scolastico, Ponte-Capriasca
46. Somazzi Rocco, delegato scolastico, Porza
47. Torri Giovanni, delegato scolastico, Pregassona
48. Deluchi Antonio, delegato scolastico, Vico-Morcote
49. Ing. Giulio Bossi, Lugano
50. Ing. Francesco Bossi, Lugano
51. Ida Zelio-Romaneschi, Pollegio
52. Lucchini Pietro fu Pasquale, Lugano.

Accettati dall' Assemblea all' unanimità.

Il sig. prof. Nizzola dà lettura di una lettera della madre della signorina Ida Zelio-Romaneschi, lettera nella quale è espresso il desiderio che la signorina stessa sia ammessa nella Società in cui andava orgoglioso di trovarsi il compianto suo nonno, socio fondatore ed onorario, Serafino Romaneschi. — In considerazione del gentile pensiero, e nel desiderio che si trovino imitatori, propone che si abbia ad esonerare la nuova socia dalla tassa d'entrata; ciò che l'Assemblea vota all' unanimità.

Commemorazione dei Soci defunti. Il presidente con adeguate parole fa la commemorazione dei Soci defunti dopo l'ultima assemblea.

Sono i seguenti, i quali, tranne 3 o 4, ebbero già un cenno necrologico nel periodico sociale:

1. Professore Giuseppe Curti
2. Serafino Romaneschi
3. Andreazzi Don Francesco
4. Beroldingen Sigismondo
5. Maestro Bianchini Carlo
6. Brentini Emanuele
7. Avv. Giuseppe Maggini
8. Dott. Pedotti Ernesto
9. Ing. Gius. Pedroli
10. Dott. Giuseppe Pongelli
11. Rossi Ottorino, dott., Arzo
12. Ing. Saroli Michele
13. Stoppa Luigi, Chiasso
14. Draghi Giovanni
15. Pittore Spartaco Vela
16. Delmuè Marino
17. Maestro Belloni Giuseppe
18. Depietri Giovanni
19. Maestro Amedeo Andina
20. Avv. Costantino Monighetti
21. Antonio Franchini
22. Albini Luigi
23. Dott. Mosè Sacchi
24. Avv. Leone de Stoppani
25. Bolognini Pietro

L'Assemblea si leva in segno di rispetto e di rimpianto.

Relazione della Commissione Dirigente intorno la Gestione 1894-95.

Contoreso di cassa e rapporto dei Revisori. — Preventivo (Rapporto dei Revisori, Contoreso e Preventivo nell' *Educatore* del 15 corr.).

Locarno, 8 settembre 1895.

Signori Consoci,

Breve anche quest'anno sarà la nostra relazione

Fondi sociali. Dal resoconto del nostro signor Cassiere già pubblicato nell' *Educatore*, avrete desunto le condizioni del patrimonio sociale; è da avvertire che la diminuzione dello stesso derivante da quella delle azioni vecchie della Banca Cantonale ticinese, è in parte compensata dal legato di fr. 200 del nostro compianto consocio architetto Michele Saroli.

Asili infantili. Non meno di sei domande ci pervennero per sussidi ad Asili infantili: pregammo, come all'usato, persone competenti di visitar gl'istituti e riferire.

1° Il 22 ottobre 1894 ci pervenne una domanda dell'amministrazione dell'Asilo Fröbeliano in Biasca, fondato il giorno 18 dello stesso mese.

Il signor ispettore Cesare Bolla, parlandoci a lungo della scuola bene aerata e illuminata, dei banchi, degli arredi didattici, secondo gli ultimi risultati della scienza, dell'insegnamento razionale, delle condizioni finanziarie non floride dell'istituto, ci raccomanda di venire in ajuto allo stesso.

2° Il 22 gennajo di quest'anno, una della lodevole Municipalità di Balerna, la quale avverte che, già da quando viveva il compianto D.r Teodosio Deabbondio, la nostra Società aveva disposto un sussidio a favore dell'erigendo Asilo in quel comune, e annuncia che l'asilo stesso venne finalmente inaugurato il 9 dicembre 1894.

Il signor Ispettore Cesare Mola, trovato l' istituto «commendevole sotto ogni rapporto», preavvisa favorevolmente al sussidio.

3° Il 26 febbrajo di quest'anno, una del Comitato direttivo dell'Asilo di Ambri Sopra, frazione del comune di Quinto.

Il signor Ispettore Cesare Bolla, dichiarando che il nuovo istituto risponde ad un vero bisogno e che nel primo suo anno di vita diede già prove soddisfacentissime, lo raccomanda al nostro sussidio.

4° Il 24 marzo di quest'anno, una della Direzione dell'Asilo infantile d'Intragna.

Il signor Ispettore Maurizio Lafranchi, pur deplorando che per necessità abbiasi dovuto valere di un locale non adatto, trova ogni altra cosa commendevole e preavvisa favorevolmente al sussidio.

5° Il 17 maggio di quest'anno, una del R. sacer. Carlo Zanotti, direttore dell'Asilo infantile di Genestrerio, aperto nello scorso anno.

Il signor Ispettore Cesare Mola preavvisa favorevolmente al sussidio.

6° Il 20 giugno di quest'anno finalmente, una della Società Brusino risorto per l'Asilo infantile Brusino Arsizio, aperto il 1° del passato aprile.

Il signor Ispettore Giovanni Nizzola preavvisa favorevolmente al sussidio.

Tante essendo le domande pienamente giustificate, e la Commissione dirigente non potendo di suo arbitrio disporre per queste elargizioni oltre la somma di fr. 100, ha creduto dover deferire la faccenda alle deliberazioni dell'Assemblea sociale. Considerato per altro che la Società lo scorso anno ebbe a sopportare la spesa di fr. 1000 per la stampa delle monografie intorno alla pubblica assistenza, somma solo in parte rientrata; che in pari tempo elargì fr. 200 per la lapide in Bodio a Stefano Franscini, e tuttavia le sue finanze non se ne risentirono gran che, la Commissione stessa proporrebbe si assegnino fr. 50 almeno ad ognuno degl'istituti petenti.

Monumenti. Le sottoscrizioni per il monumento a S. Franscini ascendono a fr. 6700,96, non tenuto calcolo degli interessi delle somme depositate in varie riprese alla cassa di risparmio. Il popolo di Faido, accettando il monumento stesso da erigersi sulla massima piazza del suo borgo, a rendere omaggio alla memoria del Commemorato ed esprimere la compiacenza per la nostra decisione, assegnò un sussidio di fr. 700, che fa ascendere la somma disponibile a fr. 7500.

La sottoscrizione è sempre aperta, e il modo più diretto per le offerte si è quello di mandarle al cassiere generale per il monumento, signor prof. Gio. Nizzola in Lugano.

Il lavoro, sia per gl'impegni assunti già dalla precedente amministrazione, sia per debito di riconoscenza all'artista, il quale si prestò, con tenue compenso, alla bella lapide in Bodio, sia infine per la fiducia riposta in lui dalla Commissione dirigente, venne da questa affidato allo scultore Antonio Soldini.

I caratteri generali del monumento avranno ad essere: Statua

in bronzo, piedestallo liscio in granito: intorno, uno steccato in ferro.

Obbligo dell'artista sarà pure di riparare interamente dalle intemperie la lapide in Bodio. L'artista medesimo dovrà allestire i bozzetti, i quali saranno esaminati da una speciale commissione, senza il consenso della quale, nessun bozzetto potrà venire eseguito. Oltre questa Commissione, ve ne sarà una seconda, cui l'artista potrà far capo durante l'esecuzione. S'è dovuto scegliere persone diverse per l'una e per l'altra a cagione del domicilio in Milano dell'artista, non potendo obbligare i signori, della cui cooperazione intendiamo valerci, a recarsi colà con loro scomodo.

La prima venne costituita dai signori: A. Franscini, direttore — Prof. Giovanni Nizzola — Pietro Lucchini, scultore — Architetto Maselli — Pittore Anastasi — Un delegato del Municipio di Faido.

La seconda dai signori: Pittore Rossi — Scultore Vela — Avvocato Bellini e Balli Francesco.

Fummo sollecitati da un egregio consocio a farci iniziatori di un monumento a Vincenzo Vela; ma la gravità dell' impresa ci ha sgomentati, tanto più che non abbiamo ancor condotto a termine il monumento a S. Franscini. Quale ricordo degno veramente del grande scultore, degno delle opere uscite dalla sua mano si potrebbe erigere? Dall'altra parte v'è un comitato che si assunse l'ardua bisogna: dov'esso volesse imprenderla, certo la nuova Dirigente e la Società non sarebbero ultime a secondarlo.

Stampa. La redazione dell'*Educatore* venne riaffidata alle due egregie persone che da tanti anni vi dedicano l'opera loro amorosamente. Vorremmo per altro che a dare maggior varietà al periodico, a rendere più pratiche le teorie e più concrete le osservazioni, vi fossero corrispondenti nelle diverse regioni del Cantone, i quali dessero tutte le informazioni opportune circa le scuole e gli istituti di educazione. Tali corrispondenti potrebbero venir designati dalla Società stessa, e forse buona sarebbe la scelta dei sette signori ispettori, se al grave loro ministero volessero aggiungere questo nuovo incombente.

L'*Almanacco* ha continuato anche quest'anno a dare le biografie di Ticinesi segnalati. Vi si trovano pregevoli cenni biografici intorno al colonnello Giacomo Luvini, preziosi cenni in quanto toccano gli avvenimenti generali del paese, dacchè uno dei gravi difetti della nostra vita pubblica è di dimenticare la storia o di abbujarla.

Altro pregevole lavoro è quello che tratta della scuola di commercio in Bellinzona, dacchè oramai l'avvenire della pubblica istruzione per la gran parte del popolo sta nelle scuole professionali.

Ci sono pure commendevoli tentativi di rendere popolari nozioni delle scienze positive.

Petizione alle Camere federali. Il signor *Fritschi*, presidente della Società Svizzera dei docenti, c'invitava da Zurigo, agli otto di maggio di quest'anno, a sottoscrivere una petizione alle Camere federali tendente ad ottenere il sussidio scolastico, secondo l'ultima proposta del compianto consigliere federale Schenk.

A tale petizione, oltre la Società rappresentata dal signor Fritschi, partecipava la società pedagogica della Svizzera romanda. Meno un voto negativo, la vostra Commissione credè di aderire alla domanda, tanto più che la questione dell'onorario dei docenti pendente da sì lungo tempo, è una delle più gravi nel nostro Cantone e dall'altra parte il nuovo disegno di legge federale non intacca per nulla l'autonomia cantonale.

La nostra Società figura adunque tra le firmatarie della petizione suddetta, che venne infatti presentata alle Camere, federali.

Concorsi. Delle monografie intorno alla pubblica assistenza da noi date alla stampa essendo rimaste varie copie, dopo la distribuzione fatta ai singoli soci, secondo la decisione dell'ultima Assemblea, ne assegnammo una per ogni scuola maggiore, va senza dirlo gratuitamente (1).

Nel febbrajo del prossimo 1898 ricorrerà il centenario della nostra Repubblica. Noi crediamo la nostra Società, ch'è la più antica delle viventi, abbia a prendere l'iniziativa per la solenne celebrazione della ricorrenza, spandendone dapprima l'idea nel pubblico per mezzo della stampa, determinando poi i particolari circa il modo, e finalmente bandendo un concorso a premi per un lavoro storico analogo, non diciamo eguale, a quello del prof. Hilty pubblicato al-

---

(1) Alle 35 Scuole maggiori, per le rispettive biblioteche, oltre al volume *Della Pubblica Assistenza nel Cantone Ticino*, fu spedito l'*Almanacco del popolo* pel 1895. Quest'ultima pubblicazione fu pure rimessa gratuitamente ad un centinaio circa di maestri, quando si è constatato che la vendita non aveva esaurite tutte le copie disponibili. Questa distribuzione è prevista da una risoluzione sociale d'alcuni anni fa (*Nota della Red.*).

l'occasione del cententario della Confederazione [1] Esso potrebbe portare il titolo « Le costituzioni nel primo secolo della Repubblica ».

Naturalmente il lavoro dovrebbe limitarsi allo svolgimento delle nostre costituzioni e alle ragioni immediate delle stesse, limitarsi, in una parola, a dar la genesi della costituzione presente.

Pel concorso si dovrebbe assegnare fr. 350 complessivamente, così ripartiti ;

I° premio	. . . . .	fr. 200.
II° »	. . . . .	» 100.
III° »	. . . . .	» 50.

Sono dunque due le proposte della Dirigente su cui dovete deliberare :

a) Assegno di fr. 50 ai sei asili infantili, che ne fecero richiesta.

b) Bandire un concorso per una monografia intorno alle costituzioni ticinesi. —

Dopo alcune spiegazioni del sig. Cassiere Vannotti, le proposte della Commissione di assegnare fr. 50 ai sei asili che chiesero un sussidio, e di bandire un concorso per una monografia intorno alle Costituzioni Ticinesi con tre premi da fr. 200, 100 e 50, vengono accettate all'unanimità.

Il sig. Vannotti propone venga espresso un voto di ringraziamento ai signori prof. Nizzola e Pietro Pazzi per i servigi prestati all'amministrazione sociale, il primo a Lugano, il secondo a Londra. Accettata all'unanimità.

Il sig. Emilio Colombi, avvertendo che l'Asilo infantile è per così dire il fondamento delle scuole primarie, prova con acconci argomenti essere necessario che esso venga conformato alle recenti norme delle scienze didattiche, e propone che la nostra Società diriga una petizione al Dipartimento di Pubblica Educazione, onde questo abbia ad elaborare un programma atto all' intento.

Il sig. prof. Nizzola, applaudendo alla proposta del sig. Colombi, espone una sua idea circa il sussidio accordato dalla nostra Società agli Asili di nuova istituzione, idea che sarebbe di provvedere direttamente arredi didattici, manuali, tavole per l' insegnamento intuitivo, doni di Fröbel ecc, e distribuirli tanto ai nuovi quanto ai vecchi istituti che ne difettano ; e ciò invece di denaro. Per ora

(1) Le Costituzioni federali della Svizzera.

non fa tuttavia alcuna proposta, ma si limita alla semplice manifestazione d' un' idea, che ha già espresso e propugnato in altre nostre adunanze. Si potrebbe per lo studio della bisogna eleggere una commissione speciale.

La proposta del sig. Colombi, ampliata in certa guisa dal sig. Nizzola, é accettata all'unanimità.

Il Presidente avverte, che, eletta la Commissione dirigente ed eletti i Revisori, si procederà a designare la suddetta Commissione speciale.

Commissione dirigente pel biennio 1896 e 1897, con sede in Lugano:
Eletti all'unanimità i signori:

Prof. Gio. Nizzola, Lugano, *Presidente*
» Gio. Ferri, » *Vice-Presidente*
Giovanni Galfetti, » *Membro*
Eugenio Defilippis, » »
Carlo Galli fu Dott. Gius., Lugano, *idem*

proposti dal sig. Gius. Bernasconi fu Giocondo.

Revisori, per lo stesso periodo:
Eletti all'unanimità i signori:

Gius. Bernasconi fu Giocondo
Candido Greco
Marioni prof. Giovanni

proposti dal sig. maestro Canonica.

Commissione speciale per gli Asili infantili:
Eletti i signori:

Prof. Francesco Gianini, Locarno
» Giuseppe Mariani, Ispettore scolastico
Emilio Colombi, Redattore, Bellinzona.

Eventuali. Il sig. prof. Giovanni Nizzola dà lettura di una proposta del socio Dott. Ruvioli, secondo la quale la sessione annuale della Società dovrebbe durare due giorni anzichè uno. Al tempo stesso per altro si crede in obbligo di avvertire due cose, che i due giorni occorrevano quando non esistevano le ferrovie, e che, d'altro lato, dove si presentasse la necessità d' impiegarli, gli statuti ne darebbero facoltà alla Commissione dirigente, cui spettano il programma della riunione e la lista delle trattande.

Il socio G. Bianchi, osserva pure, che una volta si avevano i conti da far rivedere da Commissione nominata sul luogo, mentre ora vengono esaminati e pubblicati prima della riunione.

Per queste considerazioni l'Assemblea decide essere superfluo prendere alcuna risoluzione intorno la proposta del Dott. Ruvioli.

Il M. R. Can. Pietro Vegezzi, con una sua lettera del 20 settembre, di cui la presidenza dà lettura, fa omaggio alla Società di una copia della terza edizione del suo opuscolo sull'alcoolismo, e chiede alla stessa un sussidio per la ristampa di una quarta edizione, che sarebbe distribuita gratuitamente a tutte le società cantonali, le biblioteche e le scuole maggiori.

La petizione, con voto unanime dell'Asssemblea, viene deferita per l'analogo studio alla Commissione dirigente dietro proposta del sig. prof. Nizzola, suffragata dai signori Soldini e Colombi.

Il sig. prof. Vannotti dà pure alcune spiegazioni in argomento.

Il sig. Pierino Laghi che aveva parlato in favore della domanda del M. R. Can. Vegezzi, visto non trattarsi di un rifiuto, ma di uno studio preventivo, interrogato dalla presidenza, rinuncia alla sua proposta, secondo la quale l'Assemblea avrebbe dovuto decidere immediatamente sulla domanda stessa.

Il sig. prof. Tarilli, rammentando un lavoro del defunto signor prof. Giuseppe Curti intitolato: *Pestalozzi e le sue opere*, propone che la nostra Società abbia a sollecitare il Dipartimento di Pubblica Educazione onde provveda alla ristampa della stessa, di cui sono esaurite le copie. Della nuova edizione dovrebbe essere fatta distribuzione gratuita alle scuole.

Il sig. maestro Bianchi conforta la proposta del sig. prof. Tarilli, avvertendo, che l'anno venturo si celebrerà il centociquantesimo anniversario della nascita del Pestalozzi, e che quindi l'operetta sarebbe appunto benvenuta.

La proposta del sig. Tarilli è accettata all'unanimità, e viene dato incarico alla Commissione dirigente di fare i passi opportuni presso il Dipartimento di Pubblica Educazione.

Il prof. Nizzola ringrazia a nome della Società la cittadinanza ed il Municipio di Tesserete per la loro cordiale accoglienza, e il Comitato locale per lo zelo col quale predispose ogni cosa in modo lodevole.

Vi risponde il sig. maestro Canonica, che ringrazia a sua volta, a nome del Municipio e della cittadinanza, la Società di aver voluto scegliere Tesserete come luogo della sua riunione

Non essendoci altre proposte eventuali, la seduta è dichiarata sciolta dal presidente.

Per la Società
Il Presidente
ALFREDO PIODA.

Il Segretario
VITTORIO ROGGERO.

Breve appendice. — La riunione si può dire abbia avuto seguito al banchetto sociale, dove i discorsi furono tutti ispirati dall'ambiente della giornata. Brindò il presidente alla Patria, per la quale, quando trattisi del suo benessere e della sua difesa, cessa ogni divergenza d'opinioni politiche e religiose tra' suoi figli, i quali tutti si appalesano amici dell' istruzione e delle istituzioni che servono a diffonderla. — Il socio Emilio Colombi, bevette alla buona riuscita degli sforzi dei Maestri ticinesi per ottenere un miglioramento della loro condizione economica; al che assai gioverà la legge federale progettata da Schenk, e appoggiata dal di lui successore consigliere federale Ruffy. — Il socio Nizzola, ricordando che l' Asilo infantile di Tesserete compie ora il suo cinquantesimo anno d'esistenza, rileva il progresso fatto negli ultimi anni da queste utili e benefiche istituzioni, che sono la base della scuola primaria, che alla sua volta predispone alla secondaria. Beve alla prosperità di queste scuole, le quali possono solo aspettarsi dall'opera dei maestri, a cui la Società Demopedeutica ha costantemente rivolto, e rivolge tuttavia le sue cure ed il suo valido appoggio. — Il sig. consigliere avv. Buzzi porta il saluto della Capriasca alle due Società, che sono tra le più benemerite e cospicue del Cantone, e fa versare ai commensali il vino d'onore offerto dalla Municipalità di Tesserete. — Indi il sig. cons. Antonio Battaglini auspica alla somministrazione gratuita di tutto il materiale scolastico, non solo, ma eziandio dell'alimento e di quanto può occorrere ai fanciulli poveri per poter frequentare la scuola a cui sono obbligati.

Finalmente il socio Laghi, riprendendo una sua interpellanza mossa all'Assemblea, chiede che la Società Demopedeutica venga in aiuto dei maestri nelle attuali loro istanze per avere di che sostentare le loro famiglie. Al che indirettamente ha già risposto il sig. Nizzola, ricordando la pagina gloriosa della Società, che fin dalla

sua nascita ebbe sempre a cuore la sorte dei maestri; e certo non ismentirà sè stessa.

La brava Filarmonica liberale del luogo rallegrò il banchetto con un applaudito concerto.

PROCESSO VERBALE

della XXXVI Assemblea della Società di Mutuo Soccorso fra i docenti ticinesi tenutasi in Tesserete il 22 settembre 1895.

Presidenza del Vice-Presidente prof. Ferri.

Aperta la sessione all'ora prestabilita, si procede nelle operazioni coll'ordine del programma stato pubblicato nell'*Educatore* n.° 16.

Vengono inscritti i seguenti soci presenti o rappresentati:

Bernasconi Luigi, con rappresentanza di Robbiani Giovannina — Bianchi Alfredo, cassiere — Bianchi Zaccaria — Canonica G. B. — Bosia Rosa — Capponi Elia — Ferrari Giovanni, membro della Direzione, con rappresentanza di G. B. Rezzonico e Brilli Teodolinda — Ferrari Orsolina — Ferrari-Corti Elisabetta — Ferri Gio., vice-presidente — Galeazzi Giuseppe — Giovannini Giovanni, con rappresentanza di Fumasoli Adelaide — Lepori Pietro — Marioni Giovanni, con rappresentanza di Campana Giovanni — Nizzola Giovanni, con rappresentanza di Nizzola Margherita, Bertoli isp. Giuseppe e Pioda D.r Alfredo e Ruvioli D.r Lazzaro, soci onorari — Pozzi Francesco — Refondini Olimpia — Soldati Giovanni — Vannotti Giovanni — Totale dei presenti 19 — dei rappresentati 9 — Totale generale 28, con diritto a 27 voti.

A scrutatori vengono chiamati i soci Galeazzi e Lepori.

Il Verbale dell'Assemblea del 1894, della cui lettura è chiesta e ottenuta la dispensa, trovandosi stampato nel n.° 20 dell'*Educatore* di quell'anno, non solleva opposizione alcuna, e viene all'unanimità approvato.

Il Segretario Nizzola fa lettura della seguente relazione intorno alla gestione sociale:

Consoci carissimi,

In nome della Direzione sociale ho l'onore di darvi la consueta relazione sull'andamento del nostro Sodalizio, a maggiore dilucidazione del contoreso finanziario che v'è già noto, perchè stampato nell' *Educatore* e diramato a tutti i soci.

Movimento dei Soci. Confrontando l'Elenco dei Soci pel 1894 con quello del 1895, vediamo che il numero dei membri onorari à aumentato di uno, mentre di uno è diminuito quello dei membri ordinari; quindi invariato apparisce il totale (141). Ma al momento in cui facciamo questo confronto sui documenti a stampa, qualche variazione è sopraggiunta a modificarne alquanto i risultati. È la morte del Socio onorario sig. architetto *Gius. Stabile*, e la non accettazione d'altro signore, che riducono il numero dei Soci onorari a 17. Il numero dei Soci ordinarii vien diminuito su quello dell' anno precedente dal decesso del compianto maestro *Giuseppe Belloni*. Dei tre proposti a soci ordinari nell'Assemblea dell'anno scorso, uno solo rispose affermativamente, e figura nell'albo sociale; mentre i due onorari accettarono e fecero onore all'assegno del relativo contributo. Lo stato quindi attuale del nostro Elenco ci presenta 17 soci onorari e 122 soci ordinari — ossia un totale generale di 139.

Aggiungeremo che due socie, già facenti parte da due anni del nostro Istituto, hanno chiesto e ottenuto di essere ammesse al versamento della tassa integrale prevista dallo Statuto, computando in essa le tasse annuali già versate (1893-94 e 95), e rinunciando ai due anni d' appartenenza al Sodalizio, la quale perciò daterà dal 1895.

Tale facilitazione abbiam creduto di poterla usare trattandosi d'un tempo di partecipazione non più lungo di due anni; per un tempo più considerevole noi saremmo recisamente contrari a combinazioni di siffatta natura, come quelle che potrebbero prestarsi a calcoli non conformi all' interesse dell' Istituto.

Doni e sussidi. Oltre il sussidio dello Stato — che pel 1895 ci venne rimesso dopo la chiusura dell'esercizio e quindi non figura nel contoreso — e quello della Società degli Amici dell' Educazione e d' Utilità pubblica, ci è grato segnalare il generoso dono che l'egregia famiglia del defunto sig. *Pietro Chicherio* di Bellinzona ci ha elargito, interprete dei sentimenti da cui era animato quel giovane egregio, precocemente strappato all'amore degli addolorati genitori, ai quali abbiamo reso i più sentiti ringraziamenti, mentre registrammo il nome del compianto giovane fra i nostri benefattori defunti.

Soccorsi. Sempre relativamente modesta è la cifra dei sussidii temporanei per malattie transitorie; ma in continuo aumento sono invece i *soccorsi stabili* all' incapacità nell'esercizio professionale, vuoi per infermità di lungo corso, vuoi per vecchiaia.

Attualmente abbiamo 18 associati che ricevono periodicamente un sussidio che varia dai fr. 7,50 ai 25 al mese. Ricevono i fr. 25 mensili 5 soci fondatori, che da 34 anni fan parte del Sodalizio, ed oltrepassano i 60 anni d'età: la loro impotenza al lavoro è comprovata da attestati ineccepibili. Altri 4 fondatori, non impotenti al lavoro, ma forzatamente disoccupati a motivo dell'età avanzata, e privi d'altri mezzi di sussistenza, godono del provvido dispositivo statutario adottato nel 1891, per cui viene loro accordato il mezzo sussidio di fr. 12,50 mensili. Ammessi a questo benefizio ridotto contiamo altri due soci (uno fr. 12,50 e l'altro fr. 7,50); mentre ricevono l'intiero sussidio di fr. 15 e fr. 20 gli altri sette. Come appare dal Contoreso di cassa, questi 18 soci assorbirono da soli quasi tutto il reddito ordinario prodotto dalle annue tasse e dagl'interessi del nostro patrimonio. E la prospettiva dell'avvenire non promette la diminuzione e neppure la permanenza di queste cifre: le domande in corso d'esame o fatte presentire procureranno senza dubbio un aumento più o meno considerevole fin dal nuovo entrante esercizio.

Se alla grossa posta esaurita dai soccorsi stabili aggiungiamo quella benchè piccola dei *temporanei* e delle *vedove ed orfani*, e i fr. 300 circa di stipendi, imposta cantonale, cancelleria, stampa, affrancazioni ecc., troviamo che l'uscita supera di alcune centinaia di franchi l'entrata ordinaria; cosicchè per la prima volta dal 1881 in poi nulla rimane da ripartirsi a titolo di *pensione* ai soci più anziani che non fecero mai ricorso per sussidii alla cassa sociale. Ma costoro che hanno già altre volte anteposto l'interesse della Società al loro proprio, salvandola così da sicura consunzione — sapranno facilmente rassegnarsi anche a questo nuovo sacrifizio, contenti di poter dire: continui la nostra buona salute, e vadano pur tutti i redditi della Società ai nostri fratelli ammalati, e di noi più bisognosi.

D'altronde non vi sarebbe motivo ragionevole di lagnarsi per parte dei primi ventennari e trentennari, i quali non solo si rimborsarono della somma dei loro annui contributi, ma avvantaggiarono di parecchio su questi, fino a tre e quattro centinaia di lire. Quelli più giovani si tengano in compenso la fortuna d'avere un minor peso di carnevali sulle spalle...

E qui giova osservare che questi *dividendi-pensioni*, per quanto rilevanti, non hanno per nulla menomato i soccorsi previsti dal nostro Statuto, nè impedito l'incremento del fondo sociale. E si noti bene il fatto, che nessun'altra Società di M. S. a nostra cono-

scenza ha mai potuto elargire sussidii così considerevoli e così prolungati ai propri membri ammalati o invalidi, quanti ne ha elargiti la nostra in proporzione delle tenuissime tasse versate nella cassa comune. Risulta infatti dai nostri libri, che dei *soci viventi* che riceveranno soccorsi durante tutta la loro vita, ne abbiamo di quelli che già ebbero dalla cassa, dal meno al più, fr. 320, 416, 420, 430, 550, 600, 750, 860, 1050, 1080, 1420, 1600, 1815, 1890, e persino fr. 3380! Nè ciò ne fa stupore, sapendo che già tra i *defunti* ve n'ebbero che percepirono 1200, 1400, 2000 e 3350 franchi, in cifre tonde. E nella cassa sapete quanto versarono? I fondatori, ossia quelli che contribuirono maggiormente, vi portarono fr. 100 nei primi 10 anni, fr. 75 nel secondo decennio, fr. 50 nel terzo, e fr. 10 nei primi 4 anni del quarto, ossia fr. 235 in tutto — poichè va notato che, colla stessa progressione ascendente dei sussidi, va diminuendo di dieci in dieci anni la tassa del socio, fino a diventare *zero* spirato il quarto decennio, dopo il quale si ha diritto alla cifra massima del sussidio, che è di 2 fr. al giorno se temporaneo, e di 30 fr. al mese se permanente.

Questi noi li chiamiamo miracoli sociali; e non abbiam messo la lucerna sotto il moggio, ma a molte riprese, in molte occasioni noi facemmo rilevare questi miracoli, chiamando ad alta voce l'attenzione dei nostri colleghi, i maestri tutti, giovani e vecchi, che non erano nostri consoci, invitandoli a tenerci buona compagnia. Ma sgraziatamente fummo uditi e seguiti da pochissimi: i più, compresi coloro che più gridano alla sorte misera dei maestri, se ne stettero rinchiusi nel proprio guscio, salvo poi a declamare contro l'umana ingiustizia. Per costoro sembrano dettate queste parole che leggemmo poco fa in un periodico politico ticinese, quando parlavasi anche di scioperi: «I maestri dovrebbero cominciare col fare essi medesimi un atto effettivo di previdenza bene intesa e poco costosa, inscrivendosi tutti nella Società di M. S. fra i docenti, cui lo Stato contribuisce il sussidio anno di fr. 1000».

Come a risoluzione dell'Assemblea sociale dello scorso anno, la vostra Direzione non ha mancato di rivolgersi al Consiglio di Stato per interrogarlo se e quando potesse aver luogo una conferenza nell'intento di studiare un mezzo più efficace di quelli finora escogitati per *generalizzare i benefizi del Mutuo Soccorso a tutti gl'insegnanti.* La conferenza si terrà entro questo mese, e ci auguriamo che conduca al fine desiderato.

Patrimonio Sociale. Al 10 settembre 1894 il valore complessivo del patrimonio sociale era di franchi 69,500 in cifra tonda; al 10 settembre corrente esso apparisce di fr. 69,000 circa — sempre cifra tonda. — A prima vista si direbbe ch'esso sia diminuito di 500 franchi; ma così non è. La differenza in meno si spiega col fatto che i fr. 1000 dello Stato non figurano ancora fra le entrate effettive, essendo allora in corso d'esazione. Gli è vero però che l'ammontare del fondo si trova diminuito dalla svalutazione delle 4 azioni primitive della Banca Cantonale, che prima figuravano per 800 fr., mentre sono ridotte a 2 nuove, del valore di fr. 400. Inoltre un reale disavanzo ci risulterebbe, se a pareggiare le maggiori annue uscite non fossero venute le elargizioni della Demopedeutica e del compianto sig. Chicherio. — Senza uscire da un prudente riserbo nel valutare gli enti diversi che formano il patrimonio sociale, possiamo ritenere che ora esso non è inferiore a 70,000 franchi, realizzabili, occorrendo, alle quotazioni dell'odierno mercato.

Chiudendo questa relazione ci facciamo un dovere di richiamare alla riconoscenza vostra l'opera volonterosa e gratuita che da più anni prestano alla nostra Società gli egregi medici sig.i *Francesco Vassalli* e *Federico Zbinden* in Lugano, componenti la Commissione per le visite a quei soci che vengono ammessi al sussidio permanente, e che sono in grado di recarsi alla nostra sede per le debite constatazioni. A quei due signori, oltre ai ringraziamenti nostri, vorremmo assegnare nel nostro *albo* sociale un posto fra i Protettori del Sodalizio; il che faremo, se da questa Assemblea non sarà mossa opposizione.

Come all' «ordine del giorno» dovrete occuparvi della nomina di 3 membri della nostra Direzione, il cui periodo biennale scade colla fine del 1895; nonchè della designazione dei Revisori e loro supplenti per la gestione del 1895-96. Procurate che le vostre scelte rappresentino possibilmente le località che contano un numero considerevole di Soci, e, nel corpo dei Revisori sopratutto, sia esteso il turno fra coloro che non hanno ancora avuto l'occasione di esaminare da vicino la nostra amministrazione. —

Sulla proposta combinata dei soci *Pozzi* e *Vannotti*, si risolve che la suesposta relazione venga stampata, e diramata a tutti i maestri del Cantone, valendosi per la diramazione dell'opera degli Ispettori scolastici; e ciò nella speranza che si possa indurre almeno una parte dei più giovani ad unirsi al Mutuo Soccorso. Il socio Pozzi,

accennando ad una conferenza convocata in Mendrisio a tale scopo, rileva che non produsse l'effetto desiderato, segnatamente per l'avversione dei maestri e delle maestre patentati in questi ultimi tempi.

La proposta risguardante gli egregi dottori *Vassalli* e *Zbinden* è adottata per acclamazione.

Il socio *Soldati* legge il Rapporto dei Revisori, quale si trova nell' *Educatore* n.° 17. Nessuna discussione. Messe ai voti le conclusioni del medesimo, che suonano piena approvazione della gestione, ringraziamenti alla Direzione, al Governo, alla Società Demopeutica e alla famiglia Chicherio per le loro elargizioni, risultano adottate all' unanimità.

Si passa allo scrutinio per la nomina di 3 membri sortenti dalla Direzione, e dei Revisori per l'anno 1896.

Si distribuiscono 25 schede: ne rientrano 23. Tutte portano la *conferma* per un altro biennio dei signori prof. *Gio. Ferri*, vicepresidente, e prof.i *Ferrari Gio.* e *Rosselli Onorato*, membri.

Pure unanimi sono le schede ritirate per la nomina dei Revisori: Prof. *Gio. Marioni*, maestro *Giuseppe Galeazzi* e maestra *Forni Rosina*; nonchè dei loro supplenti: *Bernasconi Luigi* e *Tamburini Angelo*.

Agli *eventuali* è data lettura d' una lettera del socio prof. Rezzonico esprimente alcuni pensieri circa al modo di consolidar sempre più il nostro Istituto e assicurarne l'avvenire a profitto di tutti i docenti. In parte le sue idee collimano colle risoluzioni odierne dell'Assemblea; delle altre sarà tenuto calcolo nelle trettative col lod. Consiglio di Stato, che avranno principio tra pochi giorni. — I mezzi ai quali egli vorrebbe appigliarsi sono: 1° Ricorrere allo Stato per un aumento di sussidio; 2° Studiare il modo col Consiglio di Stato di aumentare il numero dei Soci; 3° Interessare gli Ispettori scolastici ad adoperarsi presso i singoli docenti in esercizio per indurli ad entrare nella Società; 4° ogni socio deve far conoscere ai suoi amici maestri i vantaggi di cui godranno in avvenire coll' associarsi.

Sono proposti a soci: dall' Isp. Bertoli la maestra signora *Rossi Erminia*, di Sessa; dall' Isp. Nizzola, il sig. *Corti* prof. *Eugenio;* dal prof. Marioni, i sig.i prof. *Abramo Campana*, al Maglio di Colla, maestro *Boscacci Elvezio* di Bogno e *Mini Davide* di Lopagno; e dal socio G. B. Canonica, il maestro *Ponci Antonio* e il prof. *Giovanni Quirici* di Bidogno. — Se ne prende nota, e sarà loro spedita la

scheda d'accettazione, ricordando però che le domande e le relative ammissioni hanno luogo in qualsiasi epoca dell'anno: basta rivolgersi alla Direzione sociale.

Esaurite le trattande, l'Assemblea esprime per acclamazione i dovuti ringraziamenti al Municipio che pose a nostra disposizione un'ampia aula del suo encomiato e ammirato palazzo scolastico, — e viene dichiarata sciolta.

Il segretario sociale.

Oneri *dei Soci ordinari del M. S. dei Docenti.*

Chi ha compiuto i 20 anni paga una tassa d'ingresso di fr. 10; e di fr. 20 se ha compito i 30 anni d'età. Dopo i 40 anni la Società non ammette più alcun membro ordinario.

La tassa annua è di fr. 10 nel primo decennio, di fr. 7,50 nel secondo, di fr. 5 nel terzo, e di fr. 2,50 nel quarto.

La tassa integrale, pagabile una volta tanto, è di fr. 130, oltre quella d'ingresso soprariferita.

Chi volesse assumere una doppia o tripla annualità, per godere in proporzione dei soccorsi, può farlo.

Vantaggi.

Soccorsi temporanei: per gravi infortunii, sino a fr. 50 di sussidio. — Per malattia: secondo il tempo d'appartenenza al Sodalizio dopo 3 anni sino a 10, fr. 0,50 al giorno; da 10 a 20, fr. 1, da 20 a 30, fr. 1,50; da 30 in avanti, fr. 2.

Soccorsi stabili per malattie croniche e per inabilità al lavoro: Dai 3 ai 10 anni, fr. 10 al mese; dai 10 ai 20, fr. 15, dai 20 ai 30, fr. 20; dai 30 ai 40, fr. 25; dai 40 in avanti, fr. 30.

Ai disoccupati per vecchiaia, e privi di mezzi di sussistenza, può essere accordato un sussidio permanente pari alla metà di quello stabilito per l'impotenza al lavoro.

Ai ventennari che non ricorsero mai alla cassa sociale si ripartiscono a titolo di dividendo-pensione gli eventuali avanzi delle entrate annue ordinarie. (Vedi Statuto 1878 e posteriori variazioni del 1891).

Perchè nella scuola non si ottiene disciplina.

Da un'ora soltanto la lezione è cominciata, eppure i fanciulli sono stanchi, annoiati, irrequieti, strisciano i piedi, si volgono di quà, di là, sorridono ai compagni lontani, o giuocano di mimica; bisbigliano coi vicini, o, con quiete apparente, si trastullano sotto il banco con un pezzo di carta, con una pennina, col temperino, o coi bottoni del panciotto. Altri poi, che hanno il bernoccolo dell'artista, dipingono con la matita rossa e azzurra le vignette del libro di lettura, o fanno il ritratto del compagno più antipatico, o della persona più ridicola che conoscono. Solo alcuni stanno attenti alla lezione del maestro; ma osservate che faccine tristi, palliducce, scolorite; si direbbe che la loro vita sia un soffio, che da un giorno all'altro, poverini, debbano far la via del camposanto.

Il maestro tronca la lezione, chiama al dovere l'irrequieta scolaresca, rimprovera, minaccia i più discoli. Poi fa eseguire alcuni esercizi ginnastici, o fa aprire le gole ad un canto stonato; ma gli alunni, appena seduti, mostrano la stessa svogliatezza ed irrequietezza di prima. Il povero docente s'avvede che la sua voce si perde nel deserto, che è tutto fiato sprecato e, mesto e desolato, - colle braccia al sen conserte, – siede e pensa alla tortura a cui è sottoposto ogni giorno, ogni ora, ogni minuto. Ci vorrebbero mezzi più persuasivi, più energici, egli dice tra sè, per chetare la turbolenta scolaresca. Pensa con voluttà all'enorme scatola di tabacco del suo primo maestro, Don Giocondo, della quale ha provato più volte la solidità col suo capo ormai grigio; pensa all'inseparabile e flessibile bacchetta, orrore e spavento di lui marmocchio d'un tempo, e fida compagna dei maestri d'allora.

« Oh! se fossero permessi questi mezzi, certo, certo tutto andrebbe bene. » No; la scuola andrebbe peggio che mai, perchè non è col terrore, al giorno d'oggi, che si può regnare nella scuola, vivere nella società. Se alcuni mezzi barbari furono un tempo tollerati, ma non permessi nella scuola, ciò fu, perchè nel popolo non erasi ancora sviluppato il sentimento della propria dignità, del proprio rispetto. L'indipendenza della nazione, l'eguaglianza dei cittadini innanzi alla legge, il progresso della moderna pedagogia riabi-

litarono il fanciullo e lo fecero degno del maggior rispetto, delle massime cure.

Qual'è dunque la causa di tanto disordine e quali i mezzi per evitarlo?

Oggi si viola una legge psicologica di capitale importanza, malgrado tanto progresso dell'istruzione elementare. Non si pensa che la mente del fanciullo è regolata da leggi fisio-psicologiche, che ha i suoi confini, oltre i quali essa respinge ogni superfluo. Non si pensa che ad impinzare nella mente del fanciullo idee e cognizioni, cognizioni ed idee con grave pericolo di soffocare l'intelligenza, che si dovrebbe sviluppare ed eccitare. Si considera la mente come un vaso magico, che per virtù della scienza, possa contenere tutto ciò che si vuole senza limiti di qualità nè di quantità Ecco il motivo per cui i fanciulli s'annoiano, s'infastidiscono dello studio e ne traggono si scarso profitto; ecco perchè nella scuola abbiamo tanti esseri malati e tisici. Vogliamo troppo, esigiamo troppo, e l'arco troppo teso si spezza. Oggi si vuole che, scopo della scuola, sia di fare degli scolari tanti enciclopedici. I fanciulli sono sopraccarichi di programmi, di studio, di lavori; nel loro tenero cervello, non ancor bene sviluppato, si vuol far entrare un pò di tutto, per dare di tutto un saggio alla fine dell'anno. E la povera macchina-scolaro, aggravata da tanto lavoro, sbuffa, sbalza, non ubbidisce ai freni.

Dopo finita la scuola maggiore, il fanciullo dovrebbe essere istruito ed educato; invece di tanta scienza, di tante cognizioni impartite dal maestro con tanta fede, con tanto ardore, e anche con tanto fiato, non resta che una nuvola bianca, diafana. Se il fanciullo continuerà gli studi, quella nube forse forse si cambierà in pioggerella benefica, altrimenti, dopo qualche tempo, essa scomparirà, lasciando quasi nessuna traccia di sè.

È d'uopo confessarlo: di tante fatiche del maestro e di tanta occupazione del fanciullo resta in fine nulla o ben poco. Non c'è proporzione tra le fatiche del maestro ed il profitto della scolaresca. Avviene poi che i signori docenti delle scuole superiori si lagnano perchè i ragazzi nelle elementari non vengono preparati a sufficienza; si lagnano i genitori perchè i loro rampolli escono dalla scuola poco istruiti e poco educati; si lagnano i municipi perchè le spese per l'istruzione, dicono, sono quasi sprecate. Ma la colpa a chi si dà? Tutta al maestro che non è un taumaturgo, che non è un mago delle mille ed una notte. Ma il maestro che sa di aver

fatto il suo dovere, di aver lavorato con coscienza, con amore, appena lo può li manda tutti a quel paese, ed ha mille ragioni; oppure, se è povero di spirito, tace, china il capo rassegnato davanti a' suoi diletti padroni. Ma nessuno, o pochi si persuadono, che gli scarsi ed aspri frutti che rende la nostra scuola elementare dipendono da calcoli sbagliati sulla mente dei fanciulli che rifiuta l'eccessivo lavoro, e che, lasciata libera un momento per un giusto riposo, ci guadagnerebbe assai. Pochi si persuadono, che è necessario occupare il fanciullo in ciò che senza fatica, senza sforzo lo diletta, lo educa e lo istruisce nello stesso tempo: cioè nel *lavoro manuale* bene inteso e bene diretto.

Fino a quando si vorrà ritardare un mezzo educativo di tanta efficacia?

Chiasso, agosto, 1895.

Un ex maestro.

Per il trasporto delle ceneri di mia madre in un nuovo cimitero.

SONETTO

Se dal deserto avel che in seno accoglie
L'ultime tue reliquie, o madre mia,
Dopo tanti anni il figliuol tuo le toglie,
Questo ufficio d'amor grato ti sia;

Del nuovo cimitero entro le soglie,
Dove la terra è più clemente e pia,
All'altre accanto consanguinee spoglie
Men gravoso il mortal sonno ti fia.

Di conoscer negommi avara sorte
Le tue sembianze, chè passasti allora
Ch'io da non guari uscito era di cuna;

Ma so che fosti buona e saggia e forte,
E ciò, malgrado della rea fortuna,
Fa sì ch'io t'ami e ti rammenti ognora.

Prof. G. B. Buzzi.

DELLA GINNASTICA SVEDESE

(Continuazione vedi n. 15)

II.

Noi non diremo niente dell'organizzazione della ginnastica nelle scuole non gratuite numerosissime a Stokolma, perchè i giovanetti che frequentano la scuola popolare non proseguiscono i loro studî al di là dei tredici o quattordici anni. Negli stabilimenti superiori le lezioni di ginnastica sono impartite benissimo da maestri, o maestre, secondo che la scuola è maschile o femminile, che escono dall'istituto centrale. Ciascuna di esse scuole ha inoltre la sua ginnastica medica pei fanciulli che non possono frequentare la lezione.

L'insegnamento di questo ramo nelle scuole primarie è stato da parte nostra l'oggetto di numerose visite. I maestri e le maestre che danno essi stessi queste lezioni nelle loro classi, hanno ricevuto nei seminari un insegnamento normale di ginnastica in base al metodo dell'istituto. Fra i colleghi hanno luogo dei rimpiazzi. Tutte le maestre che abbiamo veduto comandare e dirigere gli esercizî, lo facevano generalmente in modo acconcio ed energico. Questo per noi è una prova che le qualità necessarie ad una maestra di ginnastica possono acquistarsi in parte col lavoro e coll'abitudine; il carattere della persona fa il resto.

Naturalmente, in Isvezia come dappertutto altrove, si trovano dei buoni e dei cattivi maestri. Noi abbiamo potuto vederlo durante il lavoro dei fanciulli; ma ciò che vi ha di certo gli è che vi si segue un metodo unico e ragionato.

Nelle classi inferiori la lezione di ginnastica lascia il posto ai giuochi, alle ricreazioni. I giovani di carattere mobile, non possono essere costretti ad esercizi che esigono un'applicazione un po' prolungata. La loro attenzione non deve essere sostenuta troppo a lungo sul comando, o sull'attitudine da osservare. Convien far loro eseguire tutto ciò, che rispondendo alla vivacità degli uni e allo sviluppo degli altri, li abitua alla disciplina e all'ordine, ai movimenti leggieri e graziosi.

L'insegnamento metodico non si incomincia che con fanciulli sui nove o dieci anni. Le lezioni si prendono possibilmente ogni

giorno, sia in un locale speciale, sia in quello della classe, o in un prato, e durano in generale una mezz'ora. Per le scuole primarie delle ragazze non è obbligatorio un abito speciale.

La ginnastica è continuata dopo la scuola dalle giovinette e dalle donne. Alla ricorrenza d'ogni autunno si organizzano all' istituto, o altrove, dei corsi dati alla sera da professori patentati. Molte operaje, ben contente di trovare uno svago ed un piacere nelle fisiche esercitazioni, vengono a prendervi parte. È stata fondata inoltre la «Società di ginnastica delle signore di Stokolma», società numerosissima, divisa in tre sezioni che lavorano separatamente due volte per settimana. In primavera le lezioni metodiche cessano per dar luogo agli esercizî all'aria aperta.

Qual lavoro se noi vogliamo alla nostra volta riformare un insegnamento, che è stato fino ad ora per le ragazze trascurato e mal compreso! E nondimeno, forse più che non pei ragazzi, esse hanno bisogno che si lavori per la loro educazione fisica.

Egli è alla scuola primieramente che dobbiamo lottare contro questa debolezza, questa anemia generale, che, dopo il corpo, invade lo spirito. È colà che dobbiamo aver di mira di ottenere per ciascuno «una mente sana in un corpo sano». Lungi da noi l'idea di formare delle nostre figlie delle lottatrici, delle donne dotate d'indole e gusti maschili: non dimenticheremo mai che esse debbono riuscire innanzi tutto delle buone massaje, amanti del lavoro e tutte dedite alle cure della famiglia; ma in pari tempo ricordar dobbiamo che per il governo della famiglia stessa hanno bisogno della sanità, colla contentezza e l'energia morale che ne risultano. Noi vogliamo che i passatempi e le distrazioni al di fuori delle domestiche pareti sieno sane, convinti come siamo che, abituandole a scuola agli esercizi fisici e ai giuochi, fortificandole, dando loro un bel portamento, vedremo i loro genitori ritrarle dai piaceri e dagli svaghi mondani che non possono avere se non una cattiva influenza.

La lezione di ginnastica produce d'altronde degli effetti migliori di quelli prodotti sul corpo dal lavoro fisico. Innanzi tutto sviluppa l'attenzione, l'ordine e la socievolezza tra i compagni; contribuisce ad insegnare lo spirito di disciplina durante le lezioni e nelle ricreazioni, ed esercita una buona influenza sul governo del corpo e la cura degli abiti. Quante particolarità passano inavvertite durante la lezione in classe, che non isfuggono alla maestra durante le lezioni di ginnastica; quanti consigli essa avrà occasione di dare alle

ragazze che si presentano non troppo pulite e in assetto, in abiti sporchi e laceri, le scarpe impolverate, in uno stato insomma che tradisce la poca cura che si ha della nettezza e dell' igiene corporale.

Le autorità nostre, dice l' autore di questo articolo, cittadino di Ginevra, hanno aperto una palestra di ginnastica secondo il sistema svedese, la prima di questo genere in Isvizzera. Faremo l'esperimento di questo metodo, che, ne siamo persuasi, piacerà alla gioventù delle nostre scuole.

Il procedimento da seguire sarà d'altronde agevolato assai dalla traduzione del libro in uso nelle scuole della Svezia, che il signor D.r Jentzer darà presto alla luce. Quelli che s sar nno capacitati di questo sistema razionale vi troveranno tracciato ordinatamenle il campo che avranno da percorrere.

Mad.me I. Ballet.

IN VECCHIAIA

VI.

E vennero sempre più i giorni tristi! Il pane mancava. Si cominciò dal vendere, nella piccola casa, qualche oggetto giudicato superfluo, cosucce di lusso che erano ricordi cari di altri giorni, un anello, una catena d'argento. Alla fine di novembre, la vecchia moglie del maestro fu costretta a disfarsi, non senza crepacuore, delle sue boccole d'oro, il regalo da sposa, il primo regalo che le aveva fatto suo marito, e che contava di lasciare in eredità alla figliuola, se un giorno, anche lei, trovasse un galantuomo che la sposasse. Povera Ghita, era così carina! Ebbene, per quanto ne sentissero vivo il desiderio, nulla avevan potuto fare, proprio nulla per lei. Intelligente, volonterosa, buona, sol che le fosse stato possibile di andare alla scuola normale, sarebbe riuscita una buona maestra; ma la scuola normale era lontana, e nessun aiuto li aveva messi in grado di realizzare quel sogno. Il maestro l'aveva dunque istruita in casa, da sè, mettendovi tutto il sentimento. Era il capolavoro suo, due volte la sua figliuola, perchè in lei aveva trasfuso il proprio sapere. — E ora si eran fatti coraggio, pensando: — «Se si riesce a tirare

avanti alla meglio quest'anno, a luglio venturo manderemo la Ghita a prender l'esame di maestra inferiore. Allora qualche santo provvederà! Frattanto la bimba potrà studiare, e perfezionarsi ». — Appena fosse possibile, riprenderebbero le lezioni....

Ma il giorno di riprendere quelle lezioni non era ancora venuto: lo scoraggiamento del vecchio maestro si faceva sempre più grande e profondo. Lo stesso pensiero di dover ricorrere, per tirare innanzi la vita, alle fatiche della figliuola, accresceva il suo rammarico, la sua desolazione.

A questo, dunque, erano ridotti! vivere di lei, adoperarla come una bestia da soma, esserle a carico fin che vivevano, lui e la moglie; e il giorno in cui le si presentasse un'occasione di collocarsi, metterla in lotta fra le aspirazioni del cuore, e il pensiero dei vecchi genitori che lascerebbe nella miseria... E lei, certo, poverina! sceglierebbe allora il sacrifizio... La conosceva bene: sapeva di che fosse capace... Ah... no, no; questo non era possibile...

Cercava di soffocare i singhiozzi, perchè nessuno lo udisse; ma talvolta l'impeto del dolore era troppo forte, e lo scoppio del pianto così rumoroso, che la moglie e la figliuola accorrevano pallide, addolorate, a supplicarlo di smettere, di non torturarsi così.

— Babbo, diceva la Ghita, io ti prego, per tutto il bene che vuoi alla bimba tua.... Vedrai, passerà ogni cosa... O non son qua io? — Poi, dopo un breve silenzio, indovinando il pensiero del vecchio, soggiungeva: — Non temere, io starò sempre, sempre con te e con la mamma.. Il Signore ci aiuterà...

— Ci aiuterà! ci aiuterà! — brontolava quell'afflitto; e lasciandosi quetare come un bambino, prendeva il cappello e il bastone, e usciva.

Le due donne, quando la giornata era mite, quando il tiepido sole autunnale splendeva allegro, preferivano che egli fosse fuori. Il silenzio, lo squallore della casa lo rattristavano troppo. Fuori, aveva delle distrazioni almeno! c'era dello splendore, del verde, dell'allegria. Esse, intanto, forti, rassegnate, pensavano ai bisogni della casa; ricorrevano a quei piccoli espedienti che provvedono il cibo di un giorno. Senza dir nulla al marito, la vecchietta faceva la calza, e gli scialletti di lana per fuori. Di cucire non era più buona; non le reggeva la vista. Così guadagnava i centesimi pel sale e per l'olio. Tutto serviva a qualche cosa; fin gli straccetti radunati con paziente sollecitudine, le scarpe e le ciabatte rifinite, che il cenciaiuolo com-

perava. Oh, le due donne erano ben più coraggiose! — Vero è che la vecchia, molte volte, faceva degli strani castelli in aria, che le gonfiavano gli occhi di lacrime, ma dissimulava tosto il rammarico in un sorriso, appena si ricordava della figliuola. Talvolta, la Ghita era scossa da una soffiata rumorosa di naso: ella sapeva che la mamma interrompeva bruscamente così l'impeto del pianto, e non diceva nulla per non amareggiarla ancor più. Le lacrime chiamano le lacrime. Ma perchè piangeva la mamma? Oh... non del presente. Piangeva de' suoi castelli in aria.

Un giorno, se la bimba trovasse un bravo giovane, onesto che la sposasse, e potesse .. e sappesse renderla felice, il maggior cruccio sarebbe tolto. Allora, lei e suo marito potrebbero morire in pace. E se fossero ancor vivi, se il Signore non li avesse chiamati a sè, farebbero l'ultimo sacrifizio, si separerebbero... Oh! si era informata. Ottenere di venir ricoverati in un ospizio non era difficile. Ve n'erano, in città, di queste pietose istituzioni per la vecchiaia. Si vedrebbero, lei e il suo vecchierello, una volta ogni tanto, la domenica; potrebbero piangere qualche ora insieme... e del resto... passare gli ultimi giorni consolati, nella certezza che la loro creatura, lei almeno, era felice!

Il vecchio maestro andava come assonnato, con lo sguardo vagante qua e là per le lunghe vie di campagna, sotto gli alberi che venivan perdendo le foglie: si fermava ad ascoltare il canto degli uccelli, il loro bisbiglio festoso. I piccoli pennuti si rallegravano nel sole, e non avevano alcun pensiero delle nevate imminenti: dai campi arati, si elevavano densi vapori; i camini delle case sparse intorno fumavano; di tra i pagliai, i cani gli venivano incontro abbaiando. Egli faceva degli larghi giri finchè si ritrovava nell'abitato, dinanzi alla scuola. A poco a poco, aveva finito per vincere la propria ritrosia; si avvicinava alla scuola, nell'ora in cui i ragazzi entravano o uscivano; accarezzava, baciava quelli che gli si appressavano per salutarlo.

Un giorno, si lasciò persuadere dal maestro, che era sceso ad incontrarlo, e salì. Che commozione al rivedere quel luogo, in cui, si può dire, aveva trascorso 40 anni di vita; la cattedra — che per tanto tempo era stata la sua — i bambini messi in fila — le pareti rese gaie dai quadri, dai cartelloni, dalle carte geografiche; le finestre ampie, ai cui cristalli si affacciavano ora gli alberi brulli o vestiti delle ultime foglie vizze, dall'orto sottostante! Ebbe una stretta al

cuore; si fermò sulla soglia chiudendo gli occhi, mentre i fanciulli presenti si levavano in piedi... Ma l'impressione durò pochissimo. Aveva ritrovato, nell'illusione di essere ancor lui il maestro, un momento felice. Si avvicinò ai banchi; diede un'occhiata ai quaderni. Quasi volesse benedirli, posava le mani sul capo degli scolaretti. Ah... come si sentiva rivivere!

E da quel giorno, spesso, andava alla scuola, si tratteneva col suo giovane collega. Non di rado, questi lo riaccompagnava a casa, e chiacchieravano insieme lungo la via. L'altro lo tratteneva un poco sulla soglia di strada; poi si stringevano la mano e si lasciavano. Una volta o due soltanto, il giovinotto aveva consentito a salire; ma il vecchio maestro non insisteva molto ne' suoi inviti. Per lo più, stendeva la mano, e dopo la stretta d'uso, entrava, chiudendo la porta dietro di sè. Pareva che un senso... direi di pudore, gli vietasse di ammettere un estraneo nell'intimità della sua miseria.

Al sopraggiungere dei primi freddi, non aveva smesso le passeggiate quotidiane; ma con la nebbia, con le giornate squallide e caliginose, era tornato il suo malumore. La prima nevata, lieve, a metà dicembre, aveva appena sfiorato di una candida velatura il suolo: un'ora di sole era bastata a distruggerla; ma il maestro quella mattina, si rincantucciò in un angolo del focolare. Le passeggiate non lo allettavano più.

Pensava.... — Chissà a che cosa pensava? Agli altri anni forse. Allora di questi tempi, si avvicinavano i giorni lieti; non mancavano i grossi ceppi sul focolare. Alla svinatura, i ricchi proprietari mandavano qualche fiasco di buon vino; a Natale i più facoltosi gli portavano un regaluccio — Qualche galletto faceva echeggiare la casa del suo allegro chicchirichì. Ma chi si sarebbe ricordato di lui quest'anno? E non si rammaricava tanto del resto, quanto di quell'affetto che si sentiva sfuggire, del vuoto che la sua disgrazia gli aveva fatto intorno.... — Un bel Natale.... si.... doveva esser quello! Col tempo si abituerebbe; ma ora.... La Ghita veniva ogni tanto ad accarezzarlo. Che non può l'affetto? La poveretta giungeva fino a cantare festosamente, a riempir la casa de' suoi gorgheggi da capinera per rallegrarlo. Egli ascoltava, ascoltava; poi finiva per chinare il capo, scotendolo mestamente.

E Natale si avvicinava. La moglie e la bimba dissimulavano fino il freddo. — «Ma che fuoco! Se non ve n'è bisogno! Par prima-

vera!» E si fregavano gaiamente le mani per riscaldarle. Non avevano potuto neppur comperarsi un buon paio di scarpe, dalla suola erta, per riparare i poveri piedi dall'umidità quando uscivano.

— Come si fa, mio Dio? avevan tanti bisogni!

Così la gran nevata natalizia li aveva sorpresi. Che silenzio, mentre fioccava fitto! A lui faceva l'effetto d'essere sepolto, abbandonato. Non vedendo più il cielo, a furia di fissar le vetriate della finestra, in grazia di una illusione ottica, gli pareva che la casa si alzasse, si alzasse lentamente, che una nube di neve la trasportasse con sè, forse per lasciarla ricadere dall'alto; e occupato da quella strana sensazione, in tutto il giorno aveva rifiutato di muoversi dal suo cantuccio. Una pappa coll'olio, fatta con pezzi di pane raccolti nei cassetti, era stata il loro cibo a mezzodì; un'altra ve ne sarebbe per la sera. O non era giusto che la vigilia di Natale si digiunasse? È perchè, dunque, si doveva invece far festa? Ah... eran curiosi veh! Non venivano per far penitenza le vigilie? — Cercava di consolarsi nel pensiero di quelli che dovevano essere più poveri di lui; e certo ve n'erano. Infine, dopo la festa, averla passata in un modo o nell'altro sarebbe lo stesso. Ma son giorni ricordevoli questi! — E tanto meglio! Come potrebbe dimenticarli, avendoli trascorsi così?

Al cessar della neve, il cielo azzurro, al di sopra del niveo, abbagliante candore, gli aveva sorriso invano come una promessa. Egli, sempre più triste, sempre più accorato, aveva atteso là, senza muoversi dal suo cantuccio, che il malinconico crepuscolo sopraggiungesse. Dai pochi tizzi saliva un filo di fumo turchiniccio, e il bagliore del debole fuoco moriva sulla cenere intorno; il gatto faceva la fusa; le ombre invadevano l'ampia cucina. (*Continua*).

CONGRESSO MAGISTRALE ITALIANO
tenutosi in Roma il 22 scorso settembre

Riportiamo da un giornale italiano *le conclusioni dei relatori* al suddetto Congresso, siccome quelle che per la loro importanza meritano una seria riflessione.

Primo tema: *Quali provvedimenti d'indole pedagogica e legislativa debbonsi adottare per rendere la Scuola civilmente educativa.* — Relatore: Cassano Giuseppe, insegnante nelle scuole di Roma.

1. Che le scuole elementari passino alla dipendenza della provincia o di altro ente interprovinciale;

2. Che l'obbligo dell'istruzione venga esteso fino ai dodici anni, e la coltura elevata al programma dell'intero corso elementare;

3. Che tutti i fanciulli, compresi anche quelli educati in famiglia o nelle scuole private, siano tenuti a sostenere un esame pubblico di proscioglimento dall'obbligo scolastico;

4. Che sia istituita una scuola popolare di complemento, serale o domenicale, allo scopo di preparare alla vita civile i giovanetti prosciolti dall'obbligo scolastico, i quali siano tenuti a frequentare la scuola stessa fino all'età di venti anni;

5. Che l'aver adempiuto all'obbligo scolastico sia condizione indispensabile per l'inscrizione agli esami di ammissione alle scuole secondarie;

6. Che siano istituiti ricreatorî per quei fanciulli i cui genitori non possono in alcun modo curarne l'educazione in famiglia;

7. Che lo Stato eserciti maggiore vigilanza sull'indirizzo didattico-educativo delle scuole private;

8. Che sia stabilita una tassa scolastica;

9. Che l'insegnamento sia a base scientifica e venga impartito con metodo naturale:

10. Che la scuola sia laica, cioè nè atea, nè teista confessionale, ma assolutamente neutra;

11. Che la scuola miri sopratutto alla formazione del carattere e all'educazione, nei fanciulli, del sentimento di amor patrio;

12. Che il programma didattico sia riformato in modo, che la coltura abbia per centro l'insegnamento della storia in servigio della educazione civile;

13. Che venga diminuito l'orario giornaliero delle lezioni;

14. Che s'istituiscano dappertutto biblioteche adatte a diffondere nel popolo lo studio della storia patria e le cognizioni utili a sapersi.

Secondo tema: *Miglioramento della scuola e degli insegnanti, segnatamente per ciò che riguarda la scuola di campagna ed il maestro rurale.* — Relatore: Pieroni Angelo, insegnante nelle scuole di Albano Laziale.

In linea principale: 1. che sia dato alla scuola un ordinamento più pratico, affinchè meglio risponda al suo scopo e sodddisfi ai bisogni delle famiglie;

2. Che sia migliorata la condizione materiale e morale del maestro, elevando il minimo dello stipendio a più di mille lire annue.

In linea secondaria: 1. che s'introduca nelle scuole rurali l'insegnamento pratico dell'agricoltura, e nelle scuole popolari tutte l'insegnamento del lavoro manuale come preparazione ai mestieri;

2. Che vengano modificate le disposizioni che governano la conferma dei maestri, nel senso che, abolendo l'obbligo della presentazione del certificato di lodevole servizio utile per la nomina definitiva, i maestri stessi possano conseguire dopo tre anni di reggenza, la titolarità del posto;

3. Che sia tolta la differenza di stipendio tra maestri e maestre, insegnanti nelle classi inferiori e nelle classi superiori;

4. Che la ritenuta per il Monte Pensioni e la liquidazione delle pensioni siano fatte non sul minimo legale dello stipendio, ma sullo stipendio effettivo.

CRONACA

Borse di sussidio per studi forestali. — È aperto, sino al 31 ottobre corrente, il concorso per l'assegno di due borse di sussidio da fr. 600 cadauna per giovani ticinesi che intendono dedicarsi agli studi forestali superiori. L'assegno del sussidio stesso è sottoposto a determinate condizioni che si trovano esposte nel n.° 39 del *Foglio Officiale*.

Sussidio per allievi agronomi. — Sino al 31 ottobre è aperto il concorso per l'assegno di due borse di sussidio per giovani ticinesi che vogliono dedicarsi agli studi superiori di agricoltura e successivamente all' insegnamento dell'agronomia ed alla pratica professionale di ingegnere agrario. Dette borse sono di fr. 800 cadauna, cioè fr. 400 dal Cantone e fr. 400 dalla Confederazione.

Esami pedagogici delle reclute. — L'Ufficio federale di statistica ha pubblicato il prospetto dei risultati degli esami pedagogici delle reclute durante le operazioni di reclutamento dell'anno 1894. Sopra 100 reclute hanno ottenuta la nota 1 in più di due materie, cioè le migliori classificazioni, 46 nel Cantone di Basilea-Città, 40 Sciaffusa, 35 Zurigo, 34 Neuchâtel e Ginevra, 33 Turgovia, 31 Glarona, 25 Soletta, 22 Appenzello R. E. e Vaud, 21 Obwalden e S. Gallo,

20 Berna e Basilea-Campagna, 18 Zugo, 17 Lucerna e Vallese, 16 Svitto, Nidwalden e Ticino, 11 Uri, 7 Appenzello R. I. La media per l' intiera Svizzera fu nel passato anno 24.

Dal lato delle note cattive sopra 100 reclute ottennero la nota 4 o 5 in più di una materia, 3 nel Cantone di Basilea-città, 4 Sciaffusa, 5 Turgovia e Neuchâtel, 6 Ginevra, 8 Glarona, Friborgo, Soletta, Zurigo ed Obwalden, 9 Basilea Campagna, 10 Vaud, 11 Berna, Zugo, ed Argovia, 12 N dwalden e Grigioni, 14 S. Gallo, 15 Appenzello R. E., 17 Svitto, Ticino e Vallese, 21 Lucerna, 24 Uri, 25 Appenzello R. I. La media per la Svizzera intiera è di 11 contro 10 nell'anno precedente.

BIBLIOGRAFIA

A. Santilli e I. Amidei — **Gino e Clelia.** Libro di letture per la 2ª Classe elementare, maschile e femminile, urbana e rurale. 3ª ediz. Ditta Paravia e Comp. Torino, 1895. Prezzo cent. 60.

Idem idem per la IIIª Classe elementare, ecc. Prezzo cent. 90.

Giacomo Veniali — **Corso di letture per le scuole elementari**, libro per la 3ª classe. Ditta G. B. Paravia e Comp. Torino, 1896. Prezzo lire 1.

La pubblicazione di nuovi libri scolastici in Italia, da alcuni anni in qua specialmente, si è fatta stragrande; ma non sempre, a nostro giudizio, molti di questi libri ottengono il pubblico suffragio. Del resto alcuni non sono guari che rifacimenti di lavori altrui. I libri scolastici dovrebbero essere, come diceva dei versi del Torti non so qual autore, pochi e buoni.

Fanno però lodevole eccezione fra moltissimi altri i libri di lettura dei quali abbiamo dato di sopra il titolo. Tutti e tre si distinguono per una conveniente distribuzione della materia, adatta alla capacità degli allievi, per il pregio delle incisioni e dei tipi, la qual ultima dote contribuisce per sè stessa a raccomandare non poco a tutti le opere che escono dalla tipografia succitata.

Tip. e Litt. Eredi C. Colombi, Bellinzona.